



2 NOVEMBRE 1938



Nelle tarde ore del pomeriggio, il 2 novembre 1938, veniva comunicato dal Palazzo del Belvedere in Vienna, che il lodo italo-tedesco per la revisione delle frontiere fra l'Ungheria e la Repubblica Cecoslovacca era stato emesso. In virtù di esso, l'Alta Ungheria, dopo vent'anni di separazione, dopo vent'anni di indomita attesa e di sofferta pazienza, tornava a ricongiungersi alla Madre-patria. Tornavano nel grembo della Nazione le città di Komárom, Losonc, Munkács e altre ancora, e soprattutto quella sacra alla storia dell'Ungheria, Kassa, dove la tomba del principe Francesco Rákóczi II da due secoli ammonisce gli ungheresi a non disperare, e a lottare fino all'ultimo palpito di vita.

Fu, quel giorno, giorno di festa per l'Ungheria, che vedeva finalmente compiuto un altro passo, e decisivo, sulla tribolata via della revisione del Trattato del Trianon. E forse mai come quel giorno gli ungheresi sentirono vicini a sé gli italiani, l'Italia; così viva, operante, reale quell'amicizia che ormai lega tradizionalmente i due popoli. La Nazione ungherese intese la parte che l'Italia fascista aveva preso nello sviluppare a favore dell'Ungheria, secondo un criterio di alta giustizia riparatrice, i risultati della crisi tedesco-cecoslovacca per i Sudeti. Era stato Mussolini, in una famosa lettera a lord Runciman, e poi nei suoi discorsi che precedettero il convegno di Monaco, a mettere risolutamente in discussione la questione delle rivendicazioni etniche e territoriali dell'Ungheria mutilata. Era stato Mussolini a volere, a Monaco, che fosse fatta espressa menzione del problema ungherese, ponendo così la base giuridica e diplomatica del lodo arbitrale di Vienna. E ancora Mussolini, e poi il suo più immediato collaboratore, il Conte Ciano, avevano sostenuto con una generosità pari alla competenza, rivelatasi minuziosamente mirabile, la buona causa ungherese, ottenendo il massimo che si potesse, per allora, ottenere. Le manifestazioni di commossa simpatia e gratitudine all'Italia, che la sera del 2 novembre si svolsero a Budapest, e dovunque in Ungheria, davano chiaramente a vedere la giusta comprensione popolare; cui faceva riscontro la compiaciuta soddisfazione dell'opinione pubblica italiana.

Nel momento presente, ad un anno di distanza da quel memorabile evento, e di fronte alla immane tragedia che incombe sull'Europa, l'Italia e l'Ungheria si sentono unite più che mai, raccolte sotto il segno di un comune destino. Poiché non è soltanto dal 2 novembre 1938 che l'Ungheria sperimenta l'efficacia dell'amicizia italiana, in quanto fin dal lontano 1921 l'Italia ottenne in suo favore la decisione del plebiscito di Sopron, e dunque la prima revisione delle clausole territoriali dell'iniquo trattato di pace; come non è solo da quel giorno che data la fedeltà ungherese all'Italia, la quale non dimentica chi le fu vicina, coraggiosamente vicina, nell'ora grave della crisi per l'Etiopia.